



Prospettive critiche e questioni antropologiche

26, 27 gennaio 2024

Università degli Studi di Messina

Dipartimento COSPECS - Via Concezione 4-6

Per seguire on line collegarsi al link: <http://tinyurl.com/3eew9ps6>

Per informazioni di carattere logistico scrivere a: prospettivecritiche@gmail.com

PROGRAMMA

26 gennaio 2024

Saluti istituzionali (08:45 – 09:15)

Direttore del Dipartimento COSPECS,
Carmelo Maria Porto;
Berardino Palumbo, Giovanni Pizza, Pino
Schirripa

Paralleli e paradossi. Riflessioni critiche e criticità dell'antropologia (09:15 – 09:45)

Mariella Pandolfi (Università di Montréal)

La tradizione critica italiana (09:45 – 10:45)

Gino Satta (Università di Bari) – Giovanni
Pizza (Università di Perugia)

PAUSA CAFFÈ

Etnografia e (de)soggettivazione (11:00 – 12:00)

Armando Cutolo (Università di Siena) –
Massimiliano Minelli (Università di Perugia)

Femminismi e antropologia. Genealogie teoriche, pratiche etnografiche, metodologia (12:00 – 13:00)

Valeria Ribeiro Corossacz (Università Roma
3) – Barbara Pinelli (Università Roma 3)

Discussione (13:00 – 13:30)

PAUSA PRANZO

Antropocene (15:00 – 16:00)

Mara Benadusi (Università di Catania) –
Andrea Ravenda (Università di Torino)

Famiglie e parentele nell' "after nature" (16:00 – 17:00)

Simonetta Grilli (Università di Siena) –
Francesco Zanutelli (Università di Messina)

Prospettive etnografiche su im-mobilità, migrazioni e asilo (17:00 – 18:00)

Luca Ciabbari (Università di Milano) –
Giuliana Sanò (Università di Messina)

Discussione (18:00 – 19:00)

27 gennaio 2024

Orizzonti religiosi e realtà materiali (09:00 – 10:00)

Alexander Koensler (Università di Perugia) –
Pino Schirripa (Università di Messina)

Comunicare l'antropologia: riviste, media, festival (10:00 – 11:00)

Filippo Zerilli (Università di Cagliari) –
Gabriella D'Agostino (Università di Palermo)

Politiche della cultura (11:00 – 12:00)

Fabio Mugnaini (Università di Siena) –
Berardino Palumbo (Università di Messina)

Discussione (12:00 – 13:00)

Animeranno la discussione nel corso dei due giorni:

Francesco Bachis (Università di
Cagliari), Ignazio E. Buttitta (Università di
Palermo), Giovanni Cordova (Università di
Napoli), Fulvia D'Aloisio (Università della
Campania – Vanvitelli), Irene Falconieri
(Università di Catania), Eugenio Giorgianni
(Università di Messina), Franco Lai
(Università di Sassari), Irene Maffi
(Università di Losanna), Alessandro
Mancuso (Università di Palermo), Carolina
Vesce (Università di Macerata).

“Inspired by the case of a jaguar raised as a pet by some paramilitary warlords, this article discusses how armed conflict encompasses more-than-human realities, becoming a hybrid experience capable of dislocating the borders between environmental and social processes, predation and warfare, human and nonhuman agency, and subjects and objects”.

[Daniel Ruiz-Serna](#) (*American Ethnologist*, vol. 50, 4, 2023)

“As this article shows, the fate of the stock market layoff discourse reveals how the “real,” materially productive economy relates to financial markets. It shows, moreover, how time and anticipation structure the capitalist economy, and how they limit the possibilities of governing it”.

[Ieva Snikersproge](#) (*American Ethnologist*, vol. 50, 2, 2023)

“This article studies ways in which art education is mobilized to modify subjective and aesthetic performances of Palestinian students, considering debates surrounding depoliticization and development funding in Palestine. It explores the subject matter and critical stance deemed appropriate for self-directed art projects within a Ramallah art school”.

[Helen Underhill](#) (*JRAI*, vol. 29, 4, 2023)

“This ethnography contributes to the field of Holocaust heritage studies by exploring the paradoxical tendencies of memorial proliferation and oblivion. The topic of investigation is the genesis and multiplications of the so-called ‘Anne Frank Tree’, the horse chestnut tree behind the Secret Annex that Anne Frank wrote about in her diary”.

[Irene Stengs](#) (*JRAI*, vol. 29, 2, 2023)

Chiunque abbia una qualche familiarità con la ricerca antropologica contemporanea non farà fatica a riconoscere, nei brani tratti dagli abstract di saggi apparsi su due delle principali riviste scientifiche anglofone nel corso del 2023, precisi indici di interessi e di tendenze oggi centrali nel nostro campo di studi. Ricerche etnograficamente fondate che affrontano temi e problemi della contemporaneità di donne e uomini, di gruppi e istituzioni che vivono e operano in scenari diversi del mondo. Variano, certo, i riferimenti teorici e gli approcci, ma alcuni tratti comuni separano le ricerche antropologiche degli ultimi tre/quattro decenni da quelle ancora egemoniche negli anni '70 del secolo scorso. Restando ferme la necessità di un ancoramento etnografico a specifici contesti (qualità connotante “da sempre” il lavoro antropologico) e l’attenzione per le forme della rappresentazione, con i loro impliciti presupposti ideologici (conseguenza oramai sedimentata dei dibattiti di fine secolo scorso, che rende la scrittura e la lettura etnografiche radicalmente diverse da quelle dei decenni fondativi), le ricerche mostrano un’attenzione, spesso minuta, per pratiche e performances e, quindi, per i significati culturali che queste assumono per concreti soggetti umani (connotati in termini di genere e di posizionamento sociale, e costruiti all’interno di economie morali diverse, per storia e genealogia) in scenari, sempre compresenti, ma di scala differente; si fondano sulla consapevolezza della centralità dei rapporti di forza e di potere, sia nelle diverse scene indagate, sia per la costruzione delle forme di *agency* e di soggettivazione degli attori

sociali, sia quindi nei contesti della stessa produzione scientifica; mettono in campo queste ricerche antropologiche contemporanee, capacità di analisi dei presupposti ideologici, politici e culturali che guidano l'agire, performativo e/o conoscitivo, di ogni protagonista della scena etnografica, antropologa/o inclusa/o, insieme all'operare delle istituzioni cui essi danno vita. Detto con le accorate parole con le quali, oramai 15 anni fa, John Comaroff difendeva il fondamento sempre indisciplinato della nostra disciplina, evocando i temi e i fondamenti conoscitivi delle ricerche (allora e oggi) correnti:

"All of them evince a capacity to estrange, to ground their theory in an ethnographic optic at once wide angled and close up, to demystify received orthodoxies. By these means does our own verb-to-be become a proper noun. By these means does the critical practice of ethnography become Anthropology, upper case".

Il convegno che abbiamo pensato intende riflettere sui modi in cui anche in Italia, oramai da molti anni e grazie ai lavori di numerosi colleghi e numerose colleghe, *la pratica critica dell'etnografia* diventa un'antropologia a pieno titolo. Su quali temi fanno ricerca oggi gli antropologi e le antropologhe in Italia? Di cosa discutono e come lo fanno? A partire da quali prospettive teoriche e intorno a quali nuclei problematici? Quali le continuità tra questi modi, *non inattuali*, di praticare l'etnografia e l'antropologia e quali, invece, le discontinuità con le diverse tradizioni di ricerca (quella demologico/folklorica, in primis e quella etnologica) che hanno caratterizzato il tardivo e lento processo di istituzionalizzazione della disciplina nel nostro paese? È possibile immaginare che, come nei contesti anglofoni e internazionali della disciplina, una *pratica critica* dell'etnografia possa essere la base per la costruzione di una riflessione antropologica aggiornata, *attuale* e solidamente (nel senso di un sapere dotato sia di una sua plausibile e sedimentata solidità conoscitiva, sia di una capacità di penetrazione critica nel senso comune) ancorata alla vita sociale e politica della nostra società? A queste domande saranno chiamate/i a rispondere le colleghe e i colleghi che parteciperanno al convegno messinese. La formula scelta ha previsto l'individuazione (concordata con le persone invitate) di alcune tematiche di interesse generale e la messa a confronto, su ciascuna di queste, di una coppia di studiose/i che su ognuno di questi ambiti ha lavorato e lavora; inoltre diversi colleghe e colleghi sono stati invitati a animare la discussione. Si spera, in questo modo, di ancorare la discussione a competenze, etnografiche e antropologiche ben sedimentate e di aprire il dibattito in maniera insieme puntuale e produttiva.